



[stampa](#) | [chiudi](#)

Copyright © RIP Srl
Politica energetica nazionale

mercoledì 05 giugno 2013

di A.S.

Prendere, lasciare o raddoppiare? La Sen all'esame della politica

L'Istituto per la Competitività ha ospitato ieri a Roma un Policy brainstorming a cui hanno partecipato Davide Crippa (M5S), Vinicio Peluffo e Mariastella Bianchi (Pd) e Leonardo Senni



Dopo il brutto stallo seguito alle elezioni del 24 e 25 febbraio, l'energia sembra essere tornata al centro della discussione politica. Diversi i segnali in tal senso: dall'unanime approvazione da parte della Commissione Ambiente della Camera della risoluzione che impegna il Governo a stabilizzare l'eco-bonus per il risparmio energetico in edilizia (poi incrementato dallo stesso Esecutivo fino a dicembre nell'apposito decreto varato lo scorso venerdì) al discorso all'Assemblea annuale di Confindustria del neoministro dello Sviluppo

Economico, Flavio Zanonato, che tra le 6 azioni del Governo per aiutare il sistema delle imprese italiane ad uscire dalla crisi ne ha inserite ben 2 che riguardano l'energia (completamento delle liberalizzazioni ed efficienza energetica); dall'apertura dell'indagine conoscitiva sui prezzi dell'energia elettrica e del gas da parte della Commissione Industria del Senato all'interpellanza alla Camera del Movimento 5 Stelle sulla Strategia Energetica Nazionale (Sen).

Particolarmente tempestiva quindi, ieri, l'iniziativa di **I-Com** di un Policy brainstorming proprio sulla Sen, da "prendere, lasciare o raddoppiare?", rivolto a parlamentari dei vari schieramenti, per incominciare a capire su quali terreni sarà possibile trovare delle convergenze. Assenti per cause di forza maggiore i senatori Nunzio Consiglio (Lega Nord) e Paola Pelino (Pdl), hanno risposto all'invito **Davide Crippa** (M5S – X Camera), **Vinicio Peluffo** (Pd – X Camera) e **Mariastella Bianchi** (Pd - Ambiente Camera). Presenti anche **Leonardo Senni**, Capo dipartimento energia del Mse e quasi uomo bandiera della Sen, e **Stefano da Empoli**, presidente di **I-Com**, che nel breve intervento introduttivo ha ribadito che, pur nella legittima diversità delle opinioni sui contenuti e perfino sulla valenza giuridica della Sen, da quel testo, frutto di un lavoro di molti mesi non solo dei ministeri competenti, occorra comunque ripartire. Semmai, evitando pericolose fughe in avanti, occorrerebbe approfondirne e migliorarne alcuni aspetti.

Tra gli ospiti, primo a parlare Senni che, più che illustrare il contenuto della Sen, ormai noto, dopo aver chiarito che non è un testo "statico", ne ha raccontato l'origine attribuendone il merito all'ex ministro Corrado Passera che fortemente volle che si mettessero nero su bianco obiettivi e priorità, condivisi, almeno nel loro impianto generale, dall'attuale ministro Flavio Zanonato, per il quale occorre a questo punto pensare all'attuazione. Diametralmente opposta la posizione di Crippa – per la prima volta di fronte ad una qualificata e curiosa platea di addetti ai lavori – non per niente primo (e insoddisfatto) firmatario dell'interpellanza che della SEN ha criticato metodo e merito ribadendo come il documento sia inopportuno nella tempistica e privo di fondamento giuridico. Le critiche sono però soprattutto nel merito: manca un'analisi costi benefici (non solo economici ma anche ambientali) e si fa troppo affidamento sugli idrocarburi, di cui le Fer "continuano ad essere un complemento". Tra l'altro, dati i prezzi non competitivi a livello internazionali e i contratti take or pay, scelleratamente firmati, è del tutto velleitario che l'Italia possa diventare un hub del gas. Maggiore apertura invece sull'efficienza energetica, dove alcune osservazioni sono state condivise dallo stesso Senni (ad esempio sulla necessità di un piano per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici, che tuttavia dovrebbe spettare ai ministeri dell'Economia e delle Infrastrutture), e su una maggiore armonizzazione della normazione regionale in materia di energia (anche se un forte scetticismo è stato espresso su una riforma del Titolo V che riporti al centro le decisioni sulle infrastrutture energetiche).

Peluffo ha esordito ringraziando per l'occasione di confronto in campo neutro, per quanto i punti di contatto, e di accordo, non manchino anche all'interno della X Commissione della Camera. Tra questi vi è l'esigenza da tutti condivisa di approfondire le conseguenze dei cambiamenti, del tutto imprevisti, che hanno attraversato anche il settore energetico proprio durante la scorsa legislatura, non per niente

cominciata all'insegna dell'aumento dell'offerta. Mentre oggi, per esempio, il settore termoelettrico tradizionale vive una fortissima crisi, tanto che anche a livello europeo si discute di capacity market. E se nei prossimi anni l'offerta di energia più che aumentare dovrà "migliorare" sarà utile capire come, esaminando proprio i rilevanti mutamenti economici, normativi e tecnologici da cui il settore energetico, nel suo complesso, è impattato. E qui Peluffo ha chiarito come nell'Ufficio di presidenza della commissione Attività produttive sia già emersa la volontà di tutti i gruppi parlamentari di avviare questo esame. Una nuova indagine conoscitiva sull'energia dunque, stando però ben attenti a raggiungere in breve tempo gli obiettivi, evitando di ripetere l'esperienza vissuta nella commissione Industria del Senato nella precedente legislatura, che dopo anni di lavori e molte decine di audizione non è approdata ad alcun risultato.

Mariastella Bianchi, infine, ha ribadito come occorra puntare sulle rinnovabili, seguendo la strategia europea verso la decarbonizzazione del sistema energetico. In questo senso, non appare auspicabile una ripresa della produzione nazionale di idrocarburi, che porrebbe più problemi di quanto ne risolve.

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.